

Manifesto per le feste patronali del 1903.

pitato) e a S. Emidio alle Grotte. I festeggiamenti civili compresero corse al trotto e al galoppo all'ippodromo di Campo Parignano e corso di fiori fra ciclisti e automobilisti del Touring Club. Scorrendo i giornali dei primi anni del secolo si nota che le feste patronali subirono pochi cambiamenti prima della guerra 15-18.

Nel 1909 una pioggia dirottissima tuttavia guastò quasi tutti i festeggiamenti tradizionali. Tra le bande che si avvi-

gimento, di Sulmona, Campi, Ortona a Mare, Città S. Angelo, 17° fanteria, Forcella, Loreto Aprutino, Spoltore, Monopoli, Monsampolo, Orfanotrofio M.C. Di esse particolarmente apprezzate furono quelle abruzzesi, specie quelle di Città S. Angelo e Loreto Aprutino, e quella di Monopoli.

La corsa di cavalli con fantino, o più semplicemente la *Corsa al fantino* fu generalmente effettuata in tre batterie con finale sul percorso da viale Indipendenza a Piazza Arringo. Nel 1910 vinse il cavallo del viterbese D. Bachini davanti a quello dell'ascolano G. Paracciani; nel 1911, in seguito alla *camorra ordita da qualche cittadino*, la gara fu spostata dal pomeriggio del 5 a quello del giorno seguente. L'anno dopo le corse furono due, una il 5 e l'altra il 6, poi si tornò all'unica gara del 5, fino al 1914.

Al centro dell'interesse popolare furono, come sempre, i fuochi d'artificio. Vi si impegnarono le ditte Anastasi di Corropoli, Cordoni di Teramo (che nel 10 ebbe la gran medaglia d'oro e il diploma della giuria), Alesi di Appignano, Silvestri, Anastasi di Ascoli, Tombolini di Fermo. Di solito si facevano tre fuochi, le sere del 4, del 5 e del 6 agosto, e la giuria poi premiava il migliore.

Tra le altre manifestazioni delle feste patronali di quel periodo furono la "Coppa Ascoli" di ciclismo, il Tiro al piccione promosso dalla Società Cacciatori (1600 lire di premi) effettuato nei poligoni di Porta Romana e Porta Maggiore, i concorsi di "violinisti rustici" delle nostre campagne (una delle più belle voci nella coreografia della festa). La tombola, con premi da 1300 a 3000 lire, veniva estratta in Piazza Arringo o in Piazza del Popolo il 6 agosto, lo stesso giorno in cui, da un'epoca non precisabile, si teneva la tradizionale "fiera di merci e bestiame" presso il Foro Boario (attuale Campo Sportivo Squarcia). In quell'occasione gli uomini erano soliti comprare un regalo per le loro donne.

Nel 1911 per le funzioni religiose intervenne la Schola Cantorum della Società di S. Cecilia. Nel 1912 per la prima volta fu effettuata la corsa motociclistica "Coppa Corriere d'Italia". Vi parteciparono 7 concorrenti, che coprono 75 chilometri lungo il percorso Ascoli, Maltignano, Nereto, Tortoreto, Porto d'Ascoli, Ascoli, con partenze scaglionate ogni due minuti. La vittoria andò al perugino Luschi, che



Interno del duomo prima del 1967, quando venne chiuso l'accesso centrale alla cripta.

vinse 50 lire. Sempre in quell'anno venne il campione ciclistico G. Gerbi, che fu ricevuto in Municipio e partecipò al banchetto offertogli nella sala del Ventidio. Nel 14 fu fatta dal balcone dell'Arengo "l'estrazione delle doti": le fortunate furono Ines Zucchi, Emma Sofia, Elisa Paoletti, Elisa Mioli, Antonietta Morganti, Pia Giovannozzi.

Dal 1915 al 18, anni della grande guerra, la festa ebbe carattere strettamente religioso.

TRA LE DUE GUERRE

Tra le due guerre le feste patronali hanno vissuto un periodo di grande vivacità. I fuochi d'artificio venivano accesi in piazza Arringo o a Campo Parignano o verso porta Cartara nei giorni 4, 5 e 6 agosto. Nel 1932 per la prima volta furono fatti dalle falde del San Marco, sede ancora oggi utilizzata, e ad esibirsi in quell'occasione furono gli Alesi di Castignano. Tra le ditte che maggiormente si fecero apprezzare troviamo i celebri fratelli Vallone di Teramo ("i diavoli del